

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente la fusione degli enti patriziali di Val Chironico

(del 7 novembre 1961)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Il territorio della Valle di Chironico è ripartito fra sei enti patriziali diversi : 1) la Degagna di Doro, Chiesso e Olina; 2) il Vicinato di Doro; 3) il Vicinato di Olina; 4) il Vicinato di Chiesso; 5) la Corporazione dei Boggesi dell'Alpe di Lago e 6) il Patriziato di Cala.

Con risoluzioni prese nel 1958 i primi cinque enti decisero di chiedere alla Autorità cantonale di decretare la loro fusione in un solo ente. La relativa decisione è del 13 aprile 1958. In quel giorno le assemblee presero appunto con voto unanime la deliberazione di procedere alla fusione delle rispettive corporazioni in un unico ente patriziale. Una sola assemblea non poté essere convocata per il fatto che, da alcuni anni, la vita delle Corporazioni interessate si svolge a rilento così che qualcuna di esse non riesce più a costituirsi in assemblea; si tratta del Vicinato di Chiesso, piccolo ente che, nel 1958, contava solamente 22 fuochi. Ma di questi 22 fuochi, ben 13 tenevano la loro residenza stabile all'estero, due nella Svizzera Interna e uno nel Ticino fuori di Chironico. Dei 6 fuochi rimasti in paese, due erano composti di una sola persona in età avanzata e gli altri 4, seppure formati da più persone, si componevano generalmente di persone la cui età superava la cinquantina.

In queste condizioni è chiaro che un'assemblea non riuscirebbe neppure a comporre, a norma di legge, il proprio ufficio presidenziale. Per cui la determinazione di accogliere la proposta di fusione con gli altri enti venne formulata con una dichiarazione firmata da tutti i patrizi residenti in paese.

Riteniamo pertanto che, avendo — in una forma o nell'altra — raggiunta l'unanimità in tutti i cinque enti interessati, la loro proposta di decretarne la fusione debba accogliere il nostro consenso.

Ciò, in primo luogo, per delle considerazioni di ordine generale che già sono state espresse in varie occasioni.

Purtroppo, molti Patriziati delle zone di montagna incontrano gravissime difficoltà nel costituire le proprie amministrazioni e nell'esplicare il proprio compito. E' questa la diretta conseguenza del fenomeno di spopolamento delle zone rurali, fenomeno che si è accentuato in modo impressionante particolarmente nell'ultimo decennio e sul quale non riteniamo, ormai, sia necessario diffonderci. Qualche dato basti a illustrarlo nelle grandi linee: dal 1850 al 1960, ben 135 Comuni del Cantone — e cioè il 53,4 % dei Comuni — hanno registrato un regresso nell'effettivo demografico, regresso che, spesso, raggiunge l'indice del 60, 70 e perfino dell'84 % della popolazione iniziale.

In questo periodo — pur tralasciando dal considerare i Comuni con diminuzione inferiore al 40 % — abbiamo avuto 24 Comuni con un regresso che va dal 40 al 50 % dell'effettivo demografico iniziale, 19 Comuni con regresso dal 50 al 60 %, 14 Comuni con regresso dal 60 al 70 %, 9 Comuni con regresso dal 70 all'80 % e due Comuni (Sobrio e Corippo) con regresso che supera l'80 %.

Nell'ultimo decennio (1950-1960) nonostante la favorevole congiuntura economica (sotto un certo aspetto causa anche questa dello spopolamento delle zone povere) si è registrata una diminuzione dell'effettivo demografico in ben 126 Comuni, cioè in quasi la metà dei Comuni del Cantone (49,8%). Le proporzioni di questo spopolamento sono sensibilmente più elevate di quelle del periodo 1850-1960: se in questo periodo si sono avute delle perdite che arrivano all'80% — con una perdita media che non arriva all'1% all'anno — nell'ultimo decennio si sono avuti in numerosi Comuni degli indici di diminuzione del 2, del 3, del 4 e perfino del 5% all'anno. Nel periodo 1950-1960, ben 24 Comuni hanno accusato una perdita superiore al 20% dell'effettivo del 1950, 13 Comuni hanno avuto una perdita variante tra il 30 e il 40%, 3 Comuni una perdita del 40-50% e un Comune una perdita che supera il 50% della popolazione del 1950.

In queste condizioni, la montagna si spopola inesorabilmente: i giovani l'abbandonano, rimangono i vecchi. A un certo momento, le istituzioni come il Patriziato vengono a mancare di amministratori, non solo, vengono a mancare perfino degli elementi costitutivi fondamentali: la convocazione di assemblee diventa impossibile, il funzionamento dell'ente rallenta e finisce come quello del Vicinato di Chiesso, il quale da un quindicennio è retto da un unico amministratore pregato di svolgere le sue funzioni dal Dipartimento dell'interno.

Evidentemente, di fronte all'evoluzione che si manifesta nella compagine demografica, soprattutto di fronte a quello che vorremmo definire il franamento dell'elemento giovane dalle attività agricole verso altre attività, la proprietà patriziale viene a perdere, almeno in parte, la sua importanza nella stessa compagine economica locale.

E' il caso di Chironico: 894 abitanti nel 1870, il 99% dei quali viveva dell'agricoltura, 580 nel 1960 di cui al massimo il 45% addetto all'agricoltura, secondo i dati che risalgono ancora al 1950. Ma si noti soprattutto che gli agricoltori segnano un'età media molto elevata.

Un secolo fa si aveva uno sfruttamento intenso delle zone di montagna, soprattutto dei « monti » e degli alpi. I monti, in Val Chironico, erano abitati quasi tutto l'anno. Le risorse essenziali dell'economia che permetteva alla località di vivere erano date, non dalla ristretta zona che attornia il paese, ma dalla montagna. Oggi, tutto è cambiato, gli alpi alti sono abbandonati alle pecore: l'alpe di Lago, Gardiscio, l'alpe Bolla, Campioni non vengono ormai più caricati con bestiame grosso. L'unico a tenere ancora è l'alpe di Sponda: ma fino a quando?

In questa situazione le zone alte finiscono con l'interessare una cerchia sempre più ristretta di gente e gli enti che reggono quelle proprietà che oggi non presentano più che un interesse molto relativo, decadono.

E' pertanto necessario che questi enti si adeguino alle necessità create dai tempi nuovi e se i Patriziati vogliono mantenersi ancora in una certa efficienza è necessario unire gli sforzi, semplificare le strutture e sostituire ai molti enti che si sono indeboliti attraverso le vicende del tempo, dei forti organismi ridotti nel numero ma che siano in grado di sfruttare razionalmente le possibilità dei loro territori e che siano in grado di amministrarsi regolarmente.

A Chironico esistono ben dieci corporazioni di carattere patriziale: ne deriva che questo Comune deve costituire dieci amministrazioni diverse, reggere dieci enti diversi, convocare dieci assemblee al posto di una, rassegnare dieci rendiconti quando uno solo sarebbe sufficiente...

In queste condizioni non crediamo che sia necessario spendere molte parole per dimostrare non solo la necessità, ma addirittura l'ineluttabilità di una fusione. Questa operazione consentirebbe di determinare una somma di vantaggi che si esplicherebbero nella riorganizzazione dell'economia alpestre della Valle, nello sfruttamento più razionale del bosco, che rappresenta la base economico-

finanziaria dell'attività degli enti, nello sviluppo razionale della valle e del Comune stesso di Chironico.

La decisione di chiedere la fusione dei cinque enti in questione è il frutto di vari tentativi intrapresi nel passato al fine, appunto, di arrivare a sostituire i numerosi enti esistenti con uno solo.

Un primo tentativo venne effettuato nel 1954 per iniziativa dell'Ispettorato forestale di circondario. Questo tentativo non ebbe esito non sappiamo esattamente per quali ragioni: pensiamo tuttavia che, siccome si era proposta la fusione di tutti gli enti patriziali del Comune, che comprendono delle corporazioni che, come il Patriziato di Gribbio e quello di Osadigo, hanno pochi interessi comuni con gli altri enti, siano insorte complicazioni che hanno impedito di arrivare a una conclusione.

Più tardi l'Ispettorato dei Comuni ebbe a riprendere i contatti per ottenere la fusione e si ebbe perfino, il 17 agosto 1956 a Chironico, una riunione preliminare di tutti gli enti interessati presieduta dall'on. direttore del Dipartimento dell'interno.

L'Ispettorato proseguì poi una non sempre facile opera di convincimento che ebbe infine, quale almeno parziale risultato, la decisione dei cinque enti in questione di proporre la loro fusione.

Diciamo subito che la soluzione migliore sarebbe stata quella di una fusione di tutte le corporazioni patriziali della Valle di Chironico.

Ora se una soluzione ideale oggi non si può raggiungere, vi è da ritenere che il tempo provvederà in breve a dimostrare ugualmente la necessità di questa soluzione. La dimostrazione migliore però potrà essere data dalla somma dei vantaggi che derivano dalla fusione degli altri enti, che non mancherà di fungere da stimolo a una sempre più ampia concentrazione degli enti patriziali della zona.

I cinque enti di cui si propone la fusione presentano — dal punto di vista della rispettiva consistenza patrimoniale — marcate analogie che hanno indubbiamente facilitato la decisione presa dalle singole assemblee.

Quanto alla composizione vogliamo rilevare che essa si presenta come segue:

1. *la Degagna di Doro, Olina e Chiesso*: è formata dei medesimi fuochi che appartengono ai singoli enti vicinali o patriziali di Doro, di Olina e di Chiesso;
2. *il Vicinato di Doro* comprende 72 fuochi patrizi, di cui ben 47 risiedono fuori di Chironico;
3. *il Vicinato di Olina* si compone di 12 fuochi di cui due all'estero e quattro altri domiciliati in altri Comuni;
4. *il Vicinato di Chiesso* annovera 22 fuochi: di questi, 13 sono all'estero e 3 risiedono in Svizzera, fuori del Comune di Chironico;
5. *la Corporazione dei Boggesi dell'Alpe di Lago* iscrive 61 fuochi, dei quali 20 sono domiciliati all'estero, 9 nella Svizzera Interna e 9 in altri Comuni del Ticino.

Prima di chiudere questo messaggio vogliamo ricordare che le fusioni di enti patriziali intervenute nel passato non sono numerose. Tra quelle che possono ricordarsi v'è quella del Patriziato di Onsernone, quella delle Degagne di Osco, quella dei Patriziati di Mairengo e quella dei Patriziati di San Nazzaro. Queste due ultime sono intervenute da pochi anni.

A proposito di queste fusioni si deve dire che, senza alcuna eccezione, i risultati ottenuti sono stati ottimi: notevole miglioramento nel funzionamento e nell'amministrazione degli enti, più razionale sfruttamento delle proprietà patri-

ziali, accentuata azione di tutela dell'interesse pubblico, sensibile semplificazione delle strutture interne. In ogni caso tutti gli esperimenti finora tentati hanno avuto un esito largamente positivo.

Tanto abbiamo voluto sottolineare a dimostrazione dell'opportunità, se non addirittura della necessità, del provvedimento proposto per i Patriziati di Val Chironico.

Un ultimo rilievo riguarda il nome del nuovo ente che sarà creato con la proposta fusione: per unanime volontà espressa dagli interessati esso dovrebbe chiamarsi Patriziato di Doro, Chiesso e Olina, denominazione sulla quale non abbiamo nulla da obiettare.

Illustrati così i termini della questione riguardante la fusione degli enti patriziali di Val Chironico e richiamata la prassi e la non certo diffusa giurisprudenza che esiste in materia, ma che sta a indicare tuttavia la costante degli atteggiamenti del Gran Consiglio intesa a favorire in ogni occasione la fusione dei Patriziati, confidiamo che vorrete dare la vostra adesione alla nostra proposta di decretare la fusione dei Patriziati di Val Chironico e che vorrete approvare l'annesso disegno di decreto legislativo che la consacra.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Stefani

Il Cons. Segr. di Stato :

Zorzi

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO
sulla fusione degli enti patriziali della Valle di Chironico

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 7 novembre 1961 n. 1014 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — E' stabilita la fusione degli enti patriziali di Val Chironico e meglio :

- a) Degagna di Doro, Chiesso e Olina,
- b) Vicinato di Doro,
- c) Vicinato di Olina,
- d) Vicinato di Chiesso,
- e) Corporazione dei Boggesi dell'Alpe di Lago,

in un unico ente patriziale denominato *Patriziato di Doro, Chiesso e Olina in Chironico*.

Art. 2. — Il nuovo ente subentra in ogni diritto di proprietà o di altra natura e assumerà ogni obbligo che risultasse a carico dei singoli enti che vengono fusi in virtù del presente decreto.

Art. 3. — Il Dipartimento dell'interno disporrà circa il trasferimento degli atti e degli archivi appartenenti agli enti di cui all'art. 1 all'amministrazione e all'archivio del nuovo Patriziato, presso il quale saranno depositati e conservati.

Il Dipartimento medesimo provvederà a convocare, entro il più breve termine possibile, l'assemblea costitutiva del nuovo Patriziato.

Art. 4. — Il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

